

Manifestazione degli studenti. Pesce esorta alla mobilitazione generale e attacca il preside Frascolla

# «L'Unibas come Scanzano»

Ecco perché vari corsi di laurea dell'ateneo lucano sono a rischio

POTENZA - Come Scanzano contro il deposito di scorie radioattive, come Melfi durante i 21 giorni di lotta degli operai Fiat. Una mobilitazione generale della società civile per difendere l'Università degli Studi della Basilicata. Così Ulderico Pesce, l'attore lucano, impegnato in prima linea in diverse lotte, ha parlato a un centinaio di ragazzi riuniti in assemblea straordinaria nell'aula Ippodamo della Facoltà di Lettere e Filosofia a rione Francioso. Un incontro aperto organizzato dal comitato studentesco di Lingue in difesa della chiusura dei corsi di laurea di Lingue e di Scienze della comunicazione.

Un appassionante lezione, di carattere e di stimolo, quella di Pesce che è andato giù duro: contro l'assenza delle sigle sindacali (presente solo la Cgil) e i rappresentanti della politica. «Questa forma di protesta - ha detto Pesce - è insufficiente, chiusa, inconsistente. Se volete difendere il vostro diritto bisogna scendere nelle piazze, coinvolgere la società civile perché la chiusura di un corso, di una facoltà è come il terremoto del 1980. Mentre le case si ricostruiscono, il sapere no. Questa non è solo la vostra lotta, ma di 600 mila persone. La chiusura dei corsi è una sconfitta per tutto il territorio».

Sarà il primo a scendere in campo accanto ai ragazzi per difendere la sua terra che ha bisogno «della conoscenza rappresentata dagli studenti», per dare diritto a chi, come lui, è dovuto emigrare fuori per studiare, a scaricare cassette di frutta per mantenersi. Non sono mancate critiche al preside di facoltà, Pasquale Frascolla per «il suo intervento politico democristiano», della linea del «se». «Anche i presidi giocano dove si corre di più - ha detto Pesce con toni duri - rafforzando alcune facoltà a scapito di altre. Non si può studiare per un pezzo di carta - ha continuato - che non vale nulla. Oggi la cultura non serve, perché ci sono altri modelli». Con fare analitico, il preside Frascolla ha illustrato la situazione attuale e le scelte prese. Per tenere in piedi l'attuale offerta formativa, come ha spiegato servirebbero per i requisiti minimi quantitativi 72 docenti strutturati (il decreto legislativo fissa a 12 docenti strutturati per corso), a fronte dei 50 docenti disponibili. Attualmente l'offerta formativa è così articolata: tre trienni a Potenza (Lingue, Lettere e Scienze della comunicazione), uno a Matera (Beni culturali) e tre magistrali (per le magistrali sono necessari 8 docenti). «L'offerta formativa deve essere drasticamente ridimensionata - ha ribadito Frascolla - Si tratta per ora di conclusioni ancora provvisorie, ma lo scenario se non ci sarà un'operazione di tipo politica è questo. A gennaio comunque si deciderà».

Tra le priorità, salvare il corso di Beni culturali e la scuola di specializzazione in Archeologia. È vero che il decreto ministeriale consente agli studenti di terminare il percorso di studio, ma la beffa è per chi è al terzo anno e l'anno prossimo si deve iscrivere alla specialistica. Se non ci saranno significativi cambiamenti, tipi deroghe, dovranno fare la valigia e andare fuori. «Non siamo dei numeri e non vogliamo accettare passivamente questa logica» - così Lello Romano, coordinatore del Comitato ha detto a gran voce, non arrendendosi a una morte fredda. Per la prossima settimana, annunciata una



L'ingresso dell'ateneo lucano e un momento dell'assemblea che si è svolta ieri mattina

mobilitazione in piazza Prefettura. I ragazzi vogliono incontrare la città. Sulla questione della risoluzione politica, Romano ha precisato che i soldi rinvenuti dalle royalties che la Regione Basilicata in forza di un accordo ha trasferito all'ateneo, sono bloccati dalla finanziaria e non si possono investire per operazioni atte ad acquisire personale. «Il tentativo politico è di trovare una soluzione per usufruire di questa disponibilità finanziaria e avere delle deroghe di due, tre anni. La verità - ha continuato Romano - è che in questi anni si è pento a potenziare altri settori e non sono state fatte assunzioni. C'è stata una gestione sbagliata in quanto non si è investito in questo settore strategico che può dare opportunità di lavoro. I contratti, inoltre, sono utilizzati più da Scienze della comunicazione che da lingue». «Voglio Studiare in Basilicata», è l'appello dei giovani. Il Comitato ha avviato una protesta simbolica, attraverso la raccolta di firme e di adesioni on-line (sul sito:



www.nuovimedia.net/lingue firma la petizione on-line), riuscendo, in poco più di un mese, a raccogliere 2500 firme e oltre trecento messaggi di ex-studenti del corso di laurea, professori, cittadini che negli anni settanta hanno votato per l'Università. Sono 2600 i fan iscritti su Facebook per sostenere la protesta.

«Abbiamo avuto - ha precisato Giuseppe Vinciguerra, senatore accademico della Facoltà di Lettere e Filosofia - la solidarietà di molti politici ed

amministratori locali. Del vicepresidente del Parlamento Europeo, Gianni Pittella, di Don Marcello Cozzi, la solidarietà delle sigle sindacali che sottolineano anche la ricaduta occupazionale nel settore dell'insegnamento, già fortemente penalizzato dalla riforma della scuola». La solidarietà del mondo della cultura, con la presenza di Ulderico Pesce non è casuale perché è vero che la cultura, in una società legata a altri valori non serviva, ma rende liberi.

Iranna De Meo

DE FILIPPO E FIORENTINO A ROMA

## Gelmini apre: in settimana tavolo per il caso Basilicata

Un incontro politico per il futuro dell'ateneo lucano.

Il vertice romano tra il rettore dell'Università della Basilicata Mauro Fiorentino, il presidente della Regione, Vito De Filippo e il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, accompagnata dai tecnici del ministero, è stato valutato positivamente.

Ampio riferimento è stato fatto alla stretta collaborazione istituzionale

tra Regione e Università, alla legge regionale di sostegno dell'Ateneo, agli investimenti per strutture e ricerca, al diritto allo studio; misure, queste, tutte finalizzate a

garantire la programmazione dell'Ateneo in direzione del rafforzamento con il territorio, per assicurare nuove opportunità e un futuro sereno ai giovani lucani.

De Filippo e Fiorentino hanno proposto al Ministro Gelmini di costruire anche con il Ministero una positiva collaborazione istituzionale, tanto da poter applicare successivamente tale modello an-

che in altre realtà regionali.

«Ho avuto la sensazione - ha commentato il rettore - che ci sia una disponibilità di affrontare fin dalla prossima settimana, con la convocazione di un tavolo di lavoro tra Ministero, Università e Regione, le specificità del nostro ateneo. Il lavoro servirà per elaborare un accordo di programma. Si analizzerà la situazione con la volontà di assicurare agli studenti il rispetto della programmazione. Speriamo in una convergenza per risolvere il problema legato alla rigida applicazione dei parametri definiti da vari provvedimenti normativi e programmatici nazionali che di fatto potrebbero limitare la prospettiva di crescita dell'ateneo lucano».

De Filippo e Fiorentino hanno illustrato le fasi di crescita di un'università piccola ma dinamica, della sua articolazione territoriale, della qualità dell'offerta formativa e della tipologia dei corsi strettamente collegati con le strategie di sviluppo della regione.

Inoltre, durante l'incontro è stata illustrata la collaborazione istituzionale tra Regione e Università, la legge regionale di sostegno all'Ateneo e gli investimenti per strutture e ricerca. Il rettore resta cauto, ma i preliminari lasciano ben sperare.

ir.d.m.

## Potenza Ardsu, idoneità per il "Viggiani" Gli universitari sfrattati restano nella residenza Graduatoria ancora lunga

POTENZA - Ancora una breve proroga e poi una parziale buona notizia. La decina di universitari assegnati ai "sicuri" di un posto alloggio nello studentato di via Viggiani, nel capoluogo, potranno restare nella sede dell'Ardsu a pochi passi dal centro storico. Ieri la comunicazione ai ragazzi (che alla notizia di un imminente sfratto per la mancata idoneità dello stabile di via Viggiani si erano costituiti in un comitato); per la residenza sono arrivati dal comune di Potenza tanto il cambio di destinazione d'uso, che il certificato di agibilità.

Quei dieci universitari fuori sede per alcuni giorni hanno temuto di trovarsi senza un "tetto", a dispetto dall'assegnazione di un posto alloggio già ricevuta. La loro vicenda si intreccia a quella degli altri studenti cittadini dell'Azienda regionale per il diritto allo studio universitario, tra polemiche sulla gestione, chiusure, scontri politici e graduatorie più lunghe dei posti disponibili.

Vista la residenza di via Mazzini ormai al completo,

la chiusura di quella di via Viggiani avrebbe creato non poche difficoltà nell'immediato. Così, ai ragazzi che vi risiedevano è stata data una proroga per abitarsi in attesa del completamento delle pratiche sullo stabile. Ieri, così, una prima soluzione.

Ma i certificati e la "messa a norma" dello studentato di via Viggiani non risolvono certo il problema complessivo visto che il numero di posti disponibili cala da 40 a poco più di venti.

Davvero troppo pochi per accontentare le esigenze dell'intera platea di studenti fuori sede idonei e in graduatoria. Oltre ai circa cinquanta studenti che risiedono tra la residenza di via Mazzini e, adesso, finalmente senza problemi (presto la nuova assegnazione dei posti) quella di via Viggiani, ce ne sono ancora più di cento, tra matricole e studenti degli anni successivi al primo, in attesa di posto alloggio. E è prevedibile che le polemiche, politiche e non, sull'ente regionale non siano finite con questa parziale buona notizia.

s.l.

## Sciopero e manifestazione a Napoli della Fp Cgil Pubblico impiego: è il giorno della protesta in piazza

NAPOLI - È il giorno della mobilitazione: la Funzione pubblica Cgil invita tutti i lavoratori pubblici a partecipare allo sciopero generale di oggi e a partecipare alla manifestazione nazionale di Napoli. Dalla Basilicata i pullman sono partiti da Melfi, Rionero in Vulture e Potenza.

«Lo sciopero - spiega in un comunicato stampa il segretario regionale della Fp Cgil, Angelo Summa - è indetto per rivendicare il diritto al rinnovo contrattuale, contro l'introduzione della "controriforma Brunetta", che colpisce i lavoratori pubblici negando loro il diritto alla contrattazione decentrata e allo sviluppo professionale e di carriera».

L'obiettivo è «ottenere lo stanziamento dei fondi in Finanziaria per il rinnovo dei contratti atti a garantire aumenti di 150 euro nel triennio, contro le decurtazioni in caso di assenza permalattia».

«Il governo delle destre - ha detto il segretario generale regionale della Cgil, Antonio Pepe - ha deciso di sferrare un colpo durissimo alla democrazia sindacale non consentendo di tenere libere consultazioni per l'elezione dei rappresentanti dei lavoratori e dei lavoratori sui luoghi di lavoro, oltre a non prevedere nella legge finanziaria per il 2010 il necessario stanziamento di risorse economiche per i rinnovi contrattuali. Tale gravissimo atteggiamento produce, di fatto, la "cassazione" della democrazia e della rappresentanza sindacale in tutti i luoghi di lavoro che non può essere solo denunciata, come taluni ostentano. Questi comportamenti vanno combattuti dal sindacato e dai lavoratori per evitare una deriva autocratica dell'intero paese. Oggi la contemplazione non è ammessa. Bisogna agire qui ed ora per scongiurare le politiche di stampo neoliberalista, ormai obsolete, che questo governo produce».



Sciopero della Fp Cgil

## SOSTEGNO DEL PDCCI

### Il "si" di Nardiello

«I COMUNISTI italiani danno piena adesione allo sciopero dei settori della conoscenza di domani, proclamato da Fp Cgil e coordinamento precari della scuola, condividendo motivazioni e obiettivi. Si tratta di una mobilitazione di straordinaria importanza in presenza dell'attacco senza precedenti che il governo Berlusconi sta sferrando, dal giorno del suo insediamento, contro la scuola e l'università pubbliche, e quindi contro il futuro del Paese. Senza istruzione, infatti, non c'è lavoro, non ci sono diritti di cittadinanza, non c'è giustizia sociale, non c'è sviluppo». A sostenerlo è il capogruppo del Pdc, Giacomo Nardiello.